

Formulario per la presentazione di progetti attuati a livello territoriale finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale - programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18 (art. 1, commi 1 e 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2016)

Bando 2/2017

SOGGETTO PROPONENTE

Denominazione: **REGIONE LIGURIA**

Tipologia (*ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.*): **REGIONE**

Codice Fiscale: **00849050109**

Partita IVA: **00849050109**

Sede legale:

Indirizzo: **Piazza De Ferrari 1** C.A.P.: **16121** Città: **Genova** Provincia: **Genova**

Tel.: **010.54851** Fax: E-mail: **protocollo@pec.regione.liguria.it**

Rappresentante legale (posizione): **DIRIGENTE (delegata da Presidente - vedi delega)**

Titolo: **dott.ssa** Cognome: **Gallinotti** Nome: **Maria Luisa**

Tel. fisso: **010.5485264** Tel. cellulare: **3311988078** E-mail:

marialuisa.gallinotti@regione.liguria.it

Se **soggetto privato** - iscrizione alla seconda sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lett. b) del D.P.R. 394/1999. con il numero di iscrizione:

Referente operativo del progetto:

Titolo: **sig.ra** Cognome: **Castagnola** Nome: **Manuela**

Tel. fisso: **010.5484164** Tel. cellulare: Fax: **010.5488411** E-mail:

manuela.castagnola@regione.liguria.it

Unità di coordinamento

Cognome: **Gallinotti** Nome: **Maria Luisa**

Tel. fisso: **010.5485264** Tel. cellulare: **3311988078**

Fax: **010.5488411**

E-mail:

marialuisa.gallinotti@regione.liguria.it

Referente dedicato in reperibilità

Cognome:

Nome:

Tel. cellulare:

La reperibilità H24 sarà assicurata nel seguente modo:

- Minori e donne con minori: COA - Servizi emergenza sociale del Comune di Genova 010.5570
- Uomini e donne maggiorenni: ATS tratta 335.7476022 (referente dell'equipe Giuliana Bacchione)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO

HTH LIGURIA: Hope this Helps - Il sistema Liguria contro la tratta e lo sfruttamento minorile

AMBITO TERRITORIALE PRESCELTO **LIGURIA**

SOMMARIO DEL PROGETTO

Sul piano operativo, il progetto mira a fare emergere la drammatica realtà della tratta che ha generato, non solo nel contesto italiano e ligure, un quadro diversificato di strategie di intervento volte, da una parte, a tutelare i diritti delle vittime e, dall'altra, a contrastare il fenomeno criminale. L'attenzione delle politiche e degli interventi sociali nel corso degli ultimi quindici anni si è indirizzato in particolare nel campo della tratta a scopo di sfruttamento sessuale nella prostituzione, giustificata dalla crescita del fenomeno e della collegata massiccia immissione nel mercato del sesso di donne migranti, in gran parte controllate da soggetti e organizzazioni criminali.

Nell'ultimo periodo, in particolare, assistiamo a processi complessi, multidimensionali, in cui varie problematiche si intrecciano, si sovrappongono e tuttavia si distinguono: prostituzione, tratta di esseri umani, traffico di migranti irregolari, forme diverse di marginalità, sfruttamento lavorativo, sfruttamento di minori.

Sempre più drammatica la problematica dei minori: un caso su 4 di quelli rilevati riguarda bambini o adolescenti con una larga prevalenza femminile. In Italia, nel 2016, le vittime di tratta censite e inserite in programmi di protezione sono state 1172, di cui 954 donne e 111 bambini e adolescenti (84% femmine). Le vittime under 18 sono soprattutto nigeriane nel 67% dei casi e 8% di origine rumena, mentre lo sfruttamento per economie illegali tipo lo spaccio coinvolge il 10% e lo sfruttamento lavorativo per il 5,4%, accattonaggio per il 3,6%, ma lo sfruttamento sessuale per il 50% dei casi. Pertanto, diventa non più procrastinabile costruire una risposta integrata delle amministrazioni locali, volta alla prevenzione di tali situazioni e ad offrire

percorsi di protezione sociale alle vittime, agendo in rete tra enti e servizi (pubblico-privati, formali e informali) che, a vario titolo, intercettano i soggetti target, in particolare attraverso la messa a regime di un sistema regionale ligure in grado di:

- contattare, accogliere e inserire in percorsi di protezione sociale persone vittime di tratta e/o sfruttamento e favorirne la crescita soggettiva, il cambiamento e l'integrazione sociale;
- attuare programmi specifici di accoglienza e tutela per minori stranieri non accompagnati e donne con bambini vittime di tratta e/o sfruttamento sessuale;
- raccordare il sistema di protezione e contrasto delle vittime di tratta e il sistema dei richiedenti/titolari di protezione internazionale/umanitaria attraverso l'attivazione di percorsi integrati personalizzati;
- potenziare le strutture ad indirizzo segreto garantendo un numero più elevato di posti per l'accoglienza residenziale.

Il progetto impatta sul territorio attraverso le seguenti fasi obiettivo in grado di definire una metodologia di lavoro condivisa e innovativa nell'ambito di tutto il sistema ligure, anche attraverso l'attuazione di modalità di lavoro concordate con le forze dell'ordine: Definire un sistema di protocolli operativi che disciplinino le relazioni tra gli enti, le informazioni di scambio, le procedure attivabili; Analisi e comprensione del fenomeno, anche alla luce dei cambiamenti avvenuti nel tempo, al fine di realizzare interventi mirati sul territorio anche attraverso attività conoscitive multilivello che possano individuare modalità di contatto/emersione innovative rispetto a quelle fino ad oggi sperimentate, soprattutto in quei territori dove il fenomeno appare meno evidente e di più difficile emersione; Promuovere azioni mirate di informazione, formazione, sensibilizzazione rivolte ai soggetti che possono entrare in contatto con le vittime, potenziali o presunte; Favorire la massima inclusività dei soggetti del terzo settore attivi nel contrasto alla tratta valorizzando il lavoro di rete e le competenze specifiche degli attori pubblici e privati; Assicurare attività di primo contatto, accoglienza e assistenza per le vittime potenziali o presunte attraverso le azioni promosse dal Comune di Genova, Comune di Chiavari, Comune di Savona, Comune della Spezia, Comune di Ventimiglia e Associazione Temporanea di Scopo; Potenziamento e definizione di un rapporto strutturato con i sistemi presenti sul territorio regionale di accoglienza dei minori soli non accompagnati e dei richiedenti asilo; Monitoraggio dei risultati del progetto e diffusione di buone prassi.

L'intervento sarà localizzato nell'intero ambito territoriale della regione Liguria, attraverso le 5 Conferenze dei Sindaci delle ASL. Per Conferenze dei Sindaci si intendono tutti i comuni compresi nell'ambito territoriale di ciascuna Azienda Sanitaria Locale (ASL) e i tempi di realizzazione sono pari a 15 mesi, nelle sue varie articolazioni dall'emersione al follow up.

Descrizione sintetica delle competenze specifiche del personale impiegato in relazione alle attività progettuali

Il progetto si avvale di personale qualificato messo a disposizione dagli enti che realizzano le azioni operanti da anni nel settore della tratta e dello sfruttamento.

Le qualifiche professionali presenti sono di assistenti sociali, educatori, psicologi, mediatori culturali ed operatori sociali, funzionari amministrativi con competenze ulteriormente specializzate sulle tematiche dell'immigrazione e della tratta attraverso l'esperienza specifica nei progetti ex art. 13 e art. 18, che consistono nell'individuazione della condizione di vittima di tratta, nel sostegno e contenimento del disagio di persone straniere, vittime di violenza e sfruttamento. Conoscenza delle risorse presenti sul territorio e capacità di attivarle, competenza

rispetto all'orientamento al lavoro e agli inserimenti lavorativi. Specifiche competenze legate alle professionalità di psicologi e legali con esperienza su soggetti vittime di tratta.

È da sottolineare che da maggio 2015 a Genova è attiva presso la Prefettura la sezione di Genova della Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino. La Commissione è composta da un rappresentante della Prefettura di Genova con ruolo di presidente, da un rappresentante della PS, da un rappresentante dell'UNHCR e da uno dell'ente locale. In particolare Il Comune di Genova ha individuato quattro suoi rappresentanti ed esperti che partecipano a rotazione, in qualità di commissari, ai lavori di valutazione delle domande di protezione internazionale.

Descrizione sintetica delle attività che l'unità di coordinamento intende avviare

Il progetto prevede la creazione di un Comitato di Pilotaggio che avrà il compito di monitorare le attività svolte e garantire, per le finalità previste dal progetto, il collegamento funzionale tra tutti i soggetti del territorio che svolgono un ruolo diretto o indiretto rispetto al fenomeno della tratta.

La gestione del Comitato di Pilotaggio sarà affidato ad ANCI LIGURIA.

Il Comitato di Pilotaggio riferirà, quindi al Tavolo permanente di *Governance* facente capo a Regione Liguria, che si pone come obiettivo generale del Progetto la creazione di un "**sistema Liguria**" che, partendo dall'analisi del fenomeno, individuando modalità di contatto ed emersione innovative, miri, attraverso la stipula di Protocolli regionali, a definire ruoli e procedure operative omogenee sul territorio regionale.

Descrizione della metodologia utilizzata al fine di rendere operativo il progetto (obiettivi, tempi e numeri di prese in carico diversificati) in relazione ai bisogni di sicurezza delle vittime, alla volontà e alla determinazione delle vittime di sviluppare competenze e abilità finalizzate all'autonomia economica, sociale e abitativa e all'efficacia e all'efficienza delle reti pubbliche e del privato sociale presenti sui territori

Gli obiettivi saranno perseguiti grazie alla promozione di sinergie tra i partner pubblici coinvolti nel progetto e gli Enti aderenti all'Associazione Temporanea di Scopo che rappresentano tutte le realtà liguri iscritte nell'apposita sezione del registro ex art. 52 comma 1 lettera b9 DPR 394/99, al fine di strutturare percorsi integrati di inclusione sociale a favore delle persone, evitando di indirizzare gli stessi verso misure assistenziali ma focalizzandoli sulla promozione dell'autonomia. Inoltre, si intende procedere verso la costruzione di una nuova struttura gestionale e di *governance* incentrata sulle Conferenze dei Sindaci e sulla definizione di un protocollo tra Regione Liguria e gli attori istituzionali presenti sul territorio con coinvolgimento di: Prefettura, Asl, Forze dell'Ordine, Conferenze dei Sindaci, Associazioni di categoria, Ordini professionali (medici, avvocati, psicologi, ecc.), Università, Enti del terzo settore, ecc. per definire modalità di lavoro sinergiche e condivise, per monitorare il fenomeno a livello regionale, per costruire un prontuario con indicazioni pratiche da distribuire agli operatori dei differenti enti al fine di una pronta identificazione delle vittime di tratta e/o sfruttamento.

Il modello innovativo farà, inoltre, riferimento a un Welfare generativo, inteso come sistema di azioni finalizzate a rendere i soggetti destinatari degli interventi protagonisti di azioni di "rigenerazione", vale a dire di interventi a vantaggio della collettività. Ciò richiede la responsabilizzazione dei beneficiari, invitati a rendersi disponibili a realizzare azioni a corrispettivo sociale. Si tratta di azioni finalizzate a rafforzare i legami sociali e a favorire la partecipazione alla vita sociale delle persone in difficoltà, innescando meccanismi di coinvolgimento e protagonismo.

Partendo da un approccio - **olistico e integrato** - tutte le azioni devono essere costruite intorno alla persona, ai suoi bisogni e alle sue esigenze molto spesso caratterizzate da una forte

complessità. Proprio per questo motivo, l'azione dei soggetti che intervengono nell'attuazione di queste politiche deve essere integrata; questo implica un'azione in rete di tutti i servizi, i soggetti e gli attori interessati da queste politiche. E' un approccio da seguire negli interventi finalizzati all'inclusione sociale come si evince dal *considerando* art. 22 del Regolamento europeo n. 1303/2013, che indica la modalità con cui devono essere poste in essere politiche e azioni per promuovere l'inclusione sociale delle persone.

Il progetto è in grado di avere una cantierabilità immediata, in soluzione di continuità rispetto a quanto già in essere. Contemporaneamente, verranno avviate attraverso il soggetto attuatore ANCI LIGURIA, le attività necessarie per la realizzazione delle azioni conoscitive multilivello e le attività di formazione/supervisione rivolte agli operatori coinvolti.

Le strutture utilizzate per l'accoglienza fanno riferimento a una rete di soggetti accreditati, ben strutturata e diversificata rispetto alle tipologie di persone accolte che vanno dall'emergenza fino agli alloggi per l'autonomia.

Tipologia dello sfruttamento su cui si va ad operare: sfruttamento di genere; sfruttamento sessuale di donne e minori; sfruttamento lavorativo (e accattonaggio).

Stima dei destinatari dell'intervento (in relazione all'emergenza, alla pronta accoglienza, all'accoglienza residenziale, all'inserimento socio-lavorativo): Persone straniere e i cittadini di cui all'art.18, comma 6-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 dello stesso articolo 18 includendo anche i richiedenti di protezione internazionale, i titolari di protezione internazionale/umanitaria e le persone individuate come vittime o potenziali vittime di tratta al momento dello sbarco o presso aree di frontiera terrestre.

Contatto di almeno **n. 1500 persone**, con particolare attenzione a minori, donne, donne con bambino, persone gravemente sfruttate in ambito lavorativo e inserimento in percorsi di protezione e inclusione sociale di **almeno 140 persone**¹.

ULTERIORI FINANZIAMENTI

Altri finanziamenti da enti pubblici e/o da programmi europei/nazionali, già deliberati in favore del soggetto proponente, per azioni che rappresentano una integrazione rispetto alle attività del Programma Unico, attivate in tutto o in parte nel periodo di realizzazione del progetto

Il Comune di Genova nel corso di quest'anno ha avviato un appartamento per donne prevedendo n. 6 nuovi posti SPRAR destinati alle vittime di tratta che emergono periodicamente durante i lavori di valutazione delle domande di protezione internazionale presso la Commissione Territoriale sezione di Genova. Tale attività può proseguire e dare sostegno al presente progetto avvalendosi di personale specializzato sulle tematiche della tratta.

La Regione Liguria assicurerà il necessario collegamento con quanto attivato dal POR FSE Liguria, FAMI multiazione, Civico linguistico e Socio-Sanitario e dall'Accordo di programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Immigrazione (con particolare riferimento alla linea di azione inerente il lavoro sommerso nei settori agricoltura e edilizia).

Specificare per ogni finanziamento la tipologia di finanziamento e il valore

¹ Il numero di inserimenti in percorsi di inclusione sociale si stima sulla base delle esperienze precedenti delle persone prese in carico allo sportello del Comune di Genova, sulle percentuali medie sulla capacità di resilienza, motivazione ecc.

| Tipologia | Finanziamento (€) |
|--|-------------------|
| SPRAR (attivazione di 6 nuovi posti) * | 95.812,00 |

*questo finanziamento entra nel progetto attraverso il soggetto attuatore Comune di Genova

Presenza di cofinanziamento volontario da parte del soggetto proponente o di soggetti pubblici o privati partner del progetto

- SI
- NO

Specificare per ogni cofinanziatore la tipologia di cofinanziamento e il valore

| Tipologia | Finanziamento (€) |
|---------------------------|--|
| Regione Liguria da vedere | 45.000,00 (risorse umane dedicate per coordinamento generale progetto euro 15.000,00 e gestione servizi euro 30.000,00 con fondi propri regionali) |
| ATS | 10.560,00 (risorse umane dedicate per coordinamento generale progetto) |
| Comune di Genova | 98.323,00 (risorse umane dedicate per coordinamento generale e attuazione progetto attraverso figure professionali specializzate, sia interne che esterne) |
| Comune della Spezia | 6.000,00 (risorse umane dedicate per coordinamento generale progetto + gestione servizi + divulgazione materiale) |
| Comune di Ventimiglia | 10.320,00 (risorse umane dedicate per coordinamento generale progetto + gestione servizi + divulgazione materiale) |
| ANCI LIGURIA | 6.500,00 (risorse umane dedicate per coordinamento generale progetto, attività informazione/formazione) |

FINANZIAMENTO RICHIESTO

€ **850.000,00**

COSTO TOTALE DEL PROGETTO

(somma del finanziamento richiesto e ulteriori altri finanziamenti)

€ **1.122.515,00**

1- COMPETENZE E CAPACITÀ ORGANIZZATIVE DEL SOGGETTO PROPONENTE E DEI SOGGETTI ATTUATORI DEL PROGETTO

1.1 Descrizione sintetica delle attività già svolte dal soggetto proponente nel settore specifico della tratta e dell'assistenza alle vittime di sfruttamento, specificando il programma di riferimento e la fonte di finanziamento

Il soggetto proponente Regione Liguria è attivo nelle attività di contrasto al fenomeno della tratta da quasi 20 anni.

Inizialmente, a partire dal 1999, Regione Liguria ha cofinanziato i progetti presentati sui precedenti bandi dalla Provincia di Genova (Oltre la Strada, art. 18 e Nuovi orizzonti, art. 13) e dal Comune di Genova (Sunrise, art. 18). Con il ruolo di Ente co-finanziatore, ha promosso e favorito il raccordo con le altre Province liguri e gli accordi di partenariato con le stesse.

Successivamente, dal 2012, a seguito dell'emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità dei bandi relativi all'avviso 7 e all'avviso 13, ha assunto direttamente il ruolo di ente proponente, svolgendo attività di *governance*, di coordinamento e di monitoraggio delle attività realizzate dai soggetti attuatori sul territorio regionale, favorendo lo sviluppo delle sinergie di rete.

Più recentemente, nonostante il mancato finanziamento nazionale relativo al bando 1/2016, Regione Liguria si è fortemente impegnata per giungere alla definizione di un modello organizzativo pubblico-privato che possa gestire in modo unitario il fenomeno e garantire sia il mantenimento della rete che la prosecuzione dei progetti in essere, anche attraverso uno specifico finanziamento regionale.

Inoltre, Regione Liguria ha supportato gli Enti del terzo settore nello sviluppo e nel potenziamento della rete, attiva ormai da decenni, assumendo il ruolo di facilitatore nella creazione di una specifica Associazione temporanea di scopo, aperta ai tutti soggetti aventi i requisiti necessari, quale interlocutore privilegiato nel dialogo con le Istituzioni, rendendo di fatto ancor più sinergica la partnership pubblico-privata.

SOGGETTI ATTUATORI (replicare la sezione per ogni soggetto attuatore)

SOGGETTO ATTUATORE 1

Denominazione: **COMUNE DI GENOVA**

Tipologia (ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.): **COMUNE**

Codice Fiscale: **00856930102** Partita IVA: **00856930102**

Sede legale:

Indirizzo: **Via di Francia, 3** C.A.P.: **16149** Città: **Genova** Provincia: **Genova**

Tel.: Fax: E-mail: **politichsocialicomge@postcert.postecert.it**

Rappresentante legale (posizione): **Assessore**

Titolo: **dott.ssa** Cognome: **Fassio** Nome: **Francesca**

Tel. fisso: **010.5577218** Tel. cellulare: E-mail:

associaleescuola@comune.genova.it

Descrizione sintetica delle attività già svolte dal soggetto attuatore nel settore specifico della tratta e dell'assistenza alle vittime di sfruttamento, specificando il programma di riferimento e la fonte di finanziamento

Il Comune di Genova dal 1999 attua interventi nel settore della lotta alla tratta e allo sfruttamento. Dal 2000 a tutt'oggi grazie al finanziamento del Dipartimento Pari Opportunità, fondi di Bilancio Comunale e contributi regionali, ha strutturato una strategia e una modalità di intervento consolidata attraverso la realizzazione del Progetto Sunrise. Tale progetto è attivo da 16 anni e inoltre, da 10 anni, il Comune ha realizzato in partenariato con la Provincia di Genova (oggi Città Metropolitana) il progetto Nuovi Orizzonti art.13 legge 228/2003.

Inoltre il Comune di Genova ha realizzato come soggetto capofila:

- il progetto europeo ETTS Lotta al traffico di persone e al turismo sessuale che ha visto la presenza di 17 partner tra cui la Città di Torino, Collegno, Siviglia, Fortaleza, Salvator de Bahia, Rosario, Bucarest;
- il progetto DORA- Donne Orientamento Rete Accoglienza - Fei annualità 2010 - Azione 1 rivolto a donne straniere provenienti da paesi terzi in situazione di disagio. Sono stati realizzati percorsi di: alfabetizzazione lingua italiana, educazione civica, orientamento lavorativo e mediazione culturale per 60 donne;
- il progetto IDEALI - Integrazione Donne Educazione Apprendimento Linguistico - FEI 2011 - Azione 1 che ha realizzato percorsi di promozione sociale delle donne migranti attraverso azioni di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana in contesti di esperienza pratica e di conoscenza diretta del territorio, con particolare attenzione allo sviluppo dell'integrazione e prevenzione a tutela di ogni forma di discriminazioni di genere ed etnico-razziale;
- il progetto RIVALUTA FEI azione 2 2012 realizzando un servizio per valorizzare le competenze dei cittadini e delle cittadine extracomunitari presenti a Genova e Savona e intenzionati a cambiare la loro condizione lavorativa attraverso un percorso di riconoscimento e di piena utilizzazione delle loro potenzialità. In qualità di partner ha realizzato, nel 2006,
- il progetto europeo EQUAL EMERGENDO Inclusion socio-lavorativa delle vittime di tratta: promozione e collegamento tra sistemi di formazione, lavoro, welfare, creazione di servizi polifunzionali (informazione, orientamento al lavoro, consulenza legale).

Il Comune di Genova ha aderito a partire dal 2001 al progetto S.P.R.A.R. (P.N.A.) per la realizzazione di interventi in favore di persone richiedenti protezione internazionale, titolari di protezione internazionale ed, in via subordinata, titolari di protezione umanitaria categorie ordinarie (adulti e famiglie).

Nel 2008 ha aderito anche allo S.P.R.A.R. categorie vulnerabili rivolto a minori. Attualmente lo SPRAR di Genova gestisce 215 posti adulti e 57 posti per minori.

Il Comune di Genova sin dal primo manifestarsi del fenomeno nel 1995 ha garantito l'assistenza a minori stranieri non accompagnati. Inoltre nel 2015 il Comune di Genova ha partecipato e vinto il bando per la presentazione, con richiesta di finanziamento a carico dello Stato, Ministero dell'Interno, di proposte progettuali da parte degli Enti Locali per l'attivazione di servizi di accoglienza, da realizzarsi fino al 31/12/2016, per i minori stranieri non accompagnati ai sensi del Decreto Ministeriale 27 aprile 2015.

Il Comune di Genova attua da anni interventi di inclusione socio lavorativa attraverso uno specifico ufficio (Ufficio Coordinamento Inserimenti Lavorativi) e attraverso il Job Center (società in house) è in possesso di autorizzazione da parte del Ministero del Lavoro per intermediazione lavorativa ex art 6 Legge 276/2003 e successive modifiche.

Il soggetto attuatore - se soggetto privato - è iscritto alla seconda sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lett. b) del D.P.R. 394/1999 con il numero di iscrizione:

Descrizione sintetica del ruolo che riveste nel progetto

Il Comune di Genova partecipa al progetto in rappresentanza della Conferenza dei Sindaci ASL 3 Genovese.

Grazie ad una equipe multi professionale strutturata che opera da anni nello specifico settore presso l'UCST, potrà occuparsi della presa in carico istituzionale delle persone che accedono ai percorsi di protezione e inclusione sociale, attivare gli stessi attraverso il coinvolgimento della rete del terzo settore accreditata e regolarmente iscritti al Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati di cui all'art. 52 comma 1, lettera b) del DPR n.394/99 e successive modifiche.

Attua:

- accoglienze residenziali anche in emergenza di minori e donne con bambino;
- presa in carico multi professionale di persone sole, minori e donne con bambino vittime di tratta e/o sfruttamento
- sostegno educativo per la definizione e realizzazione dei percorsi di inclusione sociale
- mediazione culturale;
- pratiche permessi di soggiorno;
- accompagnamento ai servizi sanitari;
- percorsi di prevenzione alle malattie trasmissibili, educazione alla procreazione consapevole, sostegno alla genitorialità in collaborazione con la Asl 3;
- rimpatri assistiti con il supporto di enti specializzati;
- residenze anagrafiche protette;
- sostegno psicologico;
- percorsi di inclusione sociale attiva per lo sviluppo di azioni a corrispettivo sociale a favore della comunità locale;
- azioni volte all' inserimento lavorativo tramite l' Uff. Coordinamento inserimenti lavorativi
- progetti individualizzati volti all'autonomia anche attraverso la messa a disposizione di un appartamento di inclusione sociale di proprietà comunale

SOGGETTO ATTUATORE 2

Denominazione: **ATS composta da Enti del terzo settore attivi nel contrasto e nell'emersione della tratta, di seguito denominata ATS**

Tipologia (ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.): **Associazione temporanea di scopo**

Codice Fiscale: **80014990107** Partita IVA:

Sede legale:

Indirizzo: **Piazza Matteotti, 4** C.A.P.: **16123** Città: **Genova** Provincia: **Genova**

Tel.: **010.5299528** Fax: E-mail: **fondazioneauxilium@pcert.it**

Rappresentante legale (posizione): **DIRETTORE E LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'ENTE CAPOFILA "FONDAZIONE AUXILIUM"**

Titolo: **dott.** Cognome: **Borgiani** Nome: **Luigi**

Tel. fisso: **010.5299544** Tel. cellulare: E-mail:

segreteria.direzione@fondazioneauxilium.it

Dell'ATS fanno parte tutti i soggetti liguri iscritti alla seconda sezione del Registro nazionale delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lett. b) del D.P.R. 394/1999.

Descrizione sintetica delle attività già svolte dal soggetto attuatore nel settore specifico della tratta e dell'assistenza alle vittime di sfruttamento, specificando il programma di riferimento e la fonte di finanziamento

Dal 2000 gli Enti del terzo settore costituenti l'attuale ATS hanno attuato interventi nel settore della lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale, creando una rete di soggetti che ha collaborato fattivamente con le Istituzioni (Regione e Amministrazioni locali) per la realizzazione dei progetti in essere, anche grazie ai finanziamenti del Dipartimento Pari Opportunità, con riferimento agli Avvisi pubblici art. 18 del Dlgs 286/98 (Progetto Lucciola e progetto Oltre la strada) e in seguito agli Avvisi art. 13 legge 228/2003 (Progetto Nuovi Orizzonti in rete con la Provincia di Genova e il Comune di Genova).

In particolare dal 2011, Fondazione Auxilium, già nel ruolo di capofila della Associazioni attive sul territorio, ha realizzato su incarico della Provincia di Genova, unitamente ai Comuni di Genova, Chiavari e la Spezia, il progetto "Contro la tratta Liguria in rete" (art. 13 legge 228/2003.)

Dall'agosto 2017 e fino al 30 novembre p.v, i membri dell'ATS gestiscono, attraverso un affidamento da parte del Comune di Venezia (Postazione centrale Numero verde antitratta), "la fornitura di azioni di valutazione, pronta assistenza e prima accoglienza temporanea con inserimento nel sistema residenziale e richiesta di inserimento nei progetti della rete nazionale per nuovi soggetti maggiorenni vittime di tratta, potenziali o presunte".

Il soggetto attuatore - se soggetto privato - è iscritto alla seconda sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lett. b) del D.P.R. 394/1999 con il numero di iscrizione:

1. Fondazione Auxilium (capofila) nr. C/194/2011/GE
2. Afet Aquilone ONLUS nr. C/191/2011/GE
3. Associazione Comunità San Benedetto al Porto nr. C/193/2011/GE
4. Consorzio Agorà SCS nr. C/184/2009/GE
5. Il Biscione SCS ONLUS nr. C/213/2016/GE
6. Cooperativa sociale In Cordata a responsabilità limitata ONLUS nr.C/211/2014/GE
7. L'Aurora SCS ONLUS nr. C/199/2011/GE
8. Provincia religiosa SAN BENEDETTO DI DON ORIONE della congregazione della piccola opera della Divina Provvidenza nr. C/121/2003/GE

Descrizione sintetica del ruolo che riveste nel progetto

Attua le seguenti attività:

Attività di contatto su strada/educativa di strada

Si prevedono almeno 2/3 uscite settimanali per area

Finalità:

- emersione di casi
- studio del fenomeno (un particolare focus verrà dedicato al tema dell'accantonaggio e alla rete di sfruttamento che si cela dietro alla questua diurna con particolare riferimento alla città di Genova)

L'intervento di strada (area genovesato e area savonese*) sarà articolato in diverse fasi:

- Analisi della letteratura, della documentazione preesistente, raccolta del background in possesso delle forze dell'ordine e presidi sanitari.
- Coinvolgimento nelle azioni di approfondimento degli Enti implicati nella gestione dei processi di accoglienza e integrazione degli stranieri e definizione della rete di riferimento (CAS e SPAR - Comune di Genova).
- Collaborazione e coinvolgimento delle associazioni più rappresentative delle comunità migranti e dei principali luoghi di culto e definizione della rete di riferimento.
- Coinvolgimento di altre realtà che direttamente o indirettamente hanno contatti con le potenziali vittime, perché presidi attivi sul territorio (es. Presidi socio-sanitari, CIV, associazioni di commercianti e produttori...).
- Contatti diretti con mediatori culturali.
- Contatti con persone che in passato hanno beneficiato dei percorsi anti tratta.
- Contatti diretti con le potenziali vittime di tratta e sfruttamento.

* Per quanto riguarda in particolare l'area del savonese, sarà realizzata e finanziata con fondi propri regionali un'attività sperimentale innovativa di unità di contatto su strada

Attività di sportello e di presa in carico

- raccordo con il numero verde nazionale;
- primo contatto con la persona
- raccolta della storia;

- screening per l'avvio di un progetto individuale di emersione;
- sostegno psicologico,
- informativa sulla legislazione vigente e orientamento al diritto dello straniero;
- accompagnamento alle pratiche dei permessi di soggiorno,
- progetti individualizzati volti all'autonomia;
- raccordo con i servizi territoriali (sociali, centro per l'impiego, forze dell'ordine);
- collaborazione con la rete territoriale di riferimento;
- realizzazione e distribuzione materiale informativo;
- eventuali rimpatri assistiti con il supporto di enti specializzati
- mediazione culturale

Assistenza sanitaria

- accesso privilegiato a due ambulatori sanitari specializzati nell'approccio con persone migranti, vittime di violenza, di traumi e torture. percorsi di presa in carico sanitaria (ginecologica, infettivologica...)
- screening sanitari,
- prevenzione alle malattie trasmissibili,
- educazione alla procreazione consapevole,
- accompagnamento sanitario per i ssn;

Consulenza legale

- attraverso il sostegno di legali specializzati in materia di tratta e di sfruttamento.

Attività volte all'apprendimento della lingua italiana e attività di inclusione socio-lavorativa

- laboratori di prima formazione: informatici, linguistici, di orientamento al lavoro, di sviluppo delle competenze attraverso moduli di formazione in aula; 3 moduli per un totale di 24 partecipanti e 300 h complessive di aula.

Accoglienze residenziali

- di fuga per un totale di 7 posti (5 per donne e 2 per uomini) che potrà avere una durata massima di 3 mesi a persona inserita.
- in semiautonomia per un totale di 8 posti (5 per donne e 3 per uomini) per un'accoglienza di secondo livello con una durata variabile da 6 a 12 mesi.
- verrà facilitata la costruzione di una rete con soggetti privati, adeguatamente informati e sensibilizzati sul tema della tratta, che potrà accogliere in regime privilegiato persone autonome economicamente attraverso la messa a disposizione di posti letto in ostello e affittacamere per lavoratori

Inoltre, gli operatori dello sportello di presa in carico operano, su richiesta della Commissione territoriale, consulenze tecniche volte a riconoscere i bisogni e le casistiche di intreccio delle potenziali vittime di tratta. Questo può avvenire sia in fase di audizione, qualora la Commissione ne ravveda gli estremi, sia in fase di preparazione delle memorie. Tale collaborazione viene realizzata nell'ottica di pieno compimento del meccanismo nazionale di referral.

SOGGETTO ATTUATORE 3

Denominazione: COMUNE DELLA SPEZIA

Tipologia (ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.): COMUNE

Codice Fiscale: 00211160114 Partita IVA: 00211160114

Sede legale:

Indirizzo: Piazza Europa, 1 C.A.P.: 19124 Città: La Spezia Provincia: La Spezia

Tel.: 0187.7271 Fax: E-mail: protocollo.comune.laspezia@legalmail.it

Rappresentante legale (posizione): SINDACO

Titolo: dott. Cognome: Peracchini Nome: Pierluigi

Tel. fisso: 0187.727234 Tel. cellulare: E-mail: sindaco@comune.sp.it

Descrizione sintetica delle attività già svolte dal soggetto attuatore nel settore specifico della tratta e dell'assistenza alle vittime di sfruttamento, specificando il programma di riferimento e la fonte di finanziamento

Dal 2004 la Provincia della Spezia ha attuato interventi nel settore della lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale, avviando progetti, grazie ai finanziamenti del Dipartimento Pari Opportunità, relativi agli avvisi pubblici art. 18 del Dlgs 286/98 (Progetto Lucciola e progetto Oltre la strada) e in seguito relativi agli Avvisi art. 13 legge 228/2003 (Progetto Nuovi Orizzonti in rete con la Provincia di Genova e il Comune di Genova).

Il Comune della Spezia è sempre stato partner di tali progetti, garantendo la presenza della casa rifugio, mentre la Provincia della Spezia ha gestito amministrativamente e contabilmente tutti i progetti e l'unità di strada degli operatori.

A partire dal 2015 la gestione dei progetti sulla tratta è passata direttamente dalla Provincia della Spezia al Comune della Spezia.

Dal 2011, prima la Provincia della Spezia e oggi il Comune della Spezia, operano come soggetto attuatore nel progetto "Contro la tratta Liguria in rete" che vede il capofilato di Regione Liguria e la collaborazione con i Comuni di Genova e di Chiavari.

Il soggetto attuatore - se soggetto privato - è iscritto alla seconda sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lett. b) del D.P.R. 394/1999 con il numero di iscrizione:

Descrizione sintetica del ruolo che riveste nel progetto

Il Comune della Spezia partecipa al progetto in rappresentanza della Conferenza dei Sindaci ASL 5.

Gestirà una equipe di operatori/educatori in grado di effettuare, sul territorio provinciale, le attività di primo contatto, supporto e sostegno all'utenza, fornendo consulenza agli altri nodi della rete per l'individuazione degli indicatori che fanno ipotizzare la condizione di

sfruttamento e tratta e per la valutazione dell'esistenza delle condizioni soggettive per avviare un percorso di emersione dalla tratta e di progressiva inclusione sociale. Garantirà la disponibilità di un appartamento di accoglienza di semiautonomia (2 posti letto), dove la presenza di educatori è contemplata per almeno 10 ore a settimana.

Attua:

- attività di educativa di strada
- accompagnamento ai servizi sanitari
- contatto con la persona
- mediazione culturale;
- raccolta della storia;
- primo screening per l'avvio di un progetto individuale di emersione;
- pratiche permessi di soggiorno
- rimpatri assistiti con il supporto di enti specializzati;
- apprendimento della lingua italiana;
- Laboratori di prima formazione: informatici, linguistici, di orientamento al lavoro, di sviluppo delle competenze;
- sostegno psicologico;
- consulenza legale;
- progetti individualizzati volti all'autonomia
- accoglienze residenziali di semiautonomia
- accompagnamenti dei minori in strutture dedicate;
- raccordo con i servizi territoriali (sociali, centro per l'impiego, forze dell'ordine);
- collaborazione rete territoriale;
- realizzazione e distribuzione materiale informativo.

SOGGETTO ATTUATORE 4

Denominazione: COMUNEDI VENTIMIGLIA

Tipologia (ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.): COMUNE

Codice Fiscale: 00247210081 Partita IVA: 00247210081

Sede legale:

Indirizzo: Piazza dela Libertà, 3 C.A.P.: 18039 Città: Ventimiglia

Provincia: Imperia

Tel.: 0184.2801 Fax: E-mail: comune.ventimiglia@legalmail.it

Rappresentante legale (posizione): SINDACO

Titolo: dott. Cognome: Ioculano Nome: Enrico

Tel. fisso: 0184.280215 Tel. cellulare: E-mail: sindaco@comune.ventimiglia.it

Descrizione sintetica delle attività già svolte dal soggetto attuatore nel settore specifico della tratta e dell'assistenza alle vittime di sfruttamento, specificando il programma di riferimento e la fonte di finanziamento

Nel 2012 Provincia di Imperia ha aderito, in rappresentanza del territorio provinciale, quale partner di sostegno al progetto "RETE LIGURIA SUNRISE" (Capofila Regione Liguria - Soggetto attuatore Comune di Genova - Finanziato dal Dipartimento diritti e Pari Opportunità nell'ambito dei programmi ex art. 18 D.Lgs. 286/98 - Avviso 13/2012: € 144.987,00 di cui € 45.596,10 cofinanziamento partner). AZIONI: reinserimento sociale e lavorativo di vittime di tratta tramite la realizzazione di progetti personalizzati; sensibilizzazione delle reti esistenti; divulgazione di informazioni e conoscenze appropriate; tali azioni erano state promosse anche dal Centro Provinciale Antiviolenza che vedeva quali partner istituzionali i 3 DSS (Primo Protocollo d'Intesa siglato il 17/09/2008), i quali gestiscono, ad oggi, gli sportelli territoriali di ascolto e primo contatto con le vittime di violenza.

Il soggetto attuatore - se soggetto privato - è iscritto alla seconda sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lett. b) del D.P.R. 394/1999 con il numero di iscrizione:

Descrizione sintetica del ruolo che riveste nel progetto

Su mandato della Conferenza Sindaci ASL1, il Comune di Ventimiglia attiverà un **Servizio itinerante (sportello)** con funzioni di presa di primo contatto con le popolazioni a rischio di sfruttamento volte all'emersione di potenziali vittime; trasmissione di informazioni circa le opportunità offerte dall'ordinamento giuridico italiano; attività di alfabetizzazione attraverso

l'Ufficio scolastico provinciale; attività di affiancamento agli sportelli di cittadinanza e agli sportelli Unici ASL; rapporti con i partners deputati all'accoglienza residenziale delle vittime; sviluppo della rete con forze dell'ordine, ASL, Centri per l'Impiego ed altri soggetti del territorio potenzialmente coinvolti sul tema, in modo diretto o indiretto. Le attività di primo contatto/informazione verranno svolte prevalentemente in strada, in luoghi strategici, presso i centri di prima accoglienza, presso lo sportello unico, le sedi dei Consultori e il punti di Pronto Soccorso dell'ASL1. Il Servizio verrà attivato tramite Patto di sussidiarietà con Organizzazioni del Terzo Settore operanti sul territorio della Conferenza dei Sindaci ASL1, assicurando la massima partecipazione possibile attraverso un bando per la manifestazione d'interesse alla coprogettazione esecutiva, pubblicizzato sui siti istituzionali dei Comuni della Conferenza Sindaci ASL1. Il Coordinamento del progetto territoriale verrà svolto dal Direttore Sociale del DSS1 (Ventimiglia).

SOGGETTO ATTUATORE 5

Denominazione: **ANCI LIGURIA**

Tipologia (ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.): **ORGANISMO DI DIRITTO PUBBLICO**

Codice Fiscale: **80101610105** Partita IVA:

Sede legale:

Indirizzo: **P.ZZA MATTEOTTI, 9** C.A.P.: **16123** Città: **GENOVA**

Provincia: **GENOVA**

Tel.: **010.5574075** Fax: **010.5574078** E-mail: **info@anciliguria.eu**

Rappresentante legale (posizione): **VICE PRESIDENTE VICARIO**

Titolo: **dott.** Cognome: **Cavarra** Nome: **Alessio**

Tel. fisso: **010.5574075** Tel. cellulare: E-mail: **info@anciliguria.eu**

Descrizione sintetica delle attività già svolte dal soggetto attuatore nel settore specifico della tratta e dell'assistenza alle vittime di sfruttamento, specificando il programma di riferimento e la fonte di finanziamento

Nel 2014 ANCI Liguria ha partecipato in qualità di soggetto attuatore al "Programma di formazione integrata per l'innovazione dei processi organizzativi di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri". Progetto cofinanziato da U.E, ANCI e Ministero dell'Interno. ANCI ha svolto attività formative gratuite quali seminari tematici in aula e supporto operativo a distanza rivolte ai Comuni con una popolazione superiore ai 5000 abitanti con l'obiettivo di fornire strumenti che consentissero alle Amministrazioni comunali di erogare servizi efficienti ai cittadini stranieri ed di innovare i processi organizzativi interni. Ha inoltre portato avanti azioni di sensibilizzazione dei Comuni Liguri aderenti al Programma per la partecipazione alle attività di workshop.

Il soggetto attuatore - se soggetto privato - è iscritto alla seconda sezione del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lett. b) del D.P.R. 394/1999 con il numero di iscrizione:

Descrizione sintetica del ruolo che riveste nel progetto

I fenomeni legati alla tratta e allo sfruttamento, alla luce del forte cambiamento intervenuto negli ultimi anni rende necessaria un'analisi multidimensionale che connetta elementi più approfonditi della semplice codifica della domanda di aiuto. Rispetto all'emersione, il primo obiettivo del progetto deve essere rappresentato dalla costruzione, attraverso un'attività di ricerca, di un sistema di indicatori che consenta a tutto il territorio di avere una stima sulla diffusione dei fenomeni di sfruttamento presenti, in particolare per quanto riguarda lo sfruttamento di donne e minori. Si ritiene necessario coinvolgere i ricercatori per individuare sistemi innovativi ed induttivi che consentano di censire il fenomeno tramite una attività conoscitiva multilivello che possa individuare modalità di contatto/emersione innovative valutando che strumenti come l'unità di strada consentano un monitoraggio parziale del fenomeno.

Il secondo obiettivo è la diffusione del sistema di indicatori, precedentemente descritto, a livello regionale tramite la formazione al riconoscimento delle situazioni di tratta e sfruttamento degli operatori individuati dai singoli enti.

Gli enti locali del territorio ligure aderenti al progetto, indipendentemente dall'esperienza pregressa, dovranno diventare antenne, capaci di fornire informazioni utili e segnalazioni su situazioni di tratta e sfruttamento, interagendo tra loro.

Terzo obiettivo è rendere disponibile il sistema degli indicatori e il suo aggiornamento alle istituzioni ed alle associazioni ed utilizzarli per veicolare informazioni alla cittadinanza attraverso attività formative/informative e strumenti cartacei e tecnologici nei confronti di:

- ospedali, ASL;
- questure e forze di pubblica sicurezza;
- ambulatori ecc.
- associazioni ricreative e di volontariato che operano sul territorio per strutturare una rete informativa capillare.

1.2 Personale **complessivamente** necessario per la realizzazione del progetto:

| FIGURE PROFESSIONALI | Breve descrizione delle competenze professionali possedute dal team di progetto | N° di risorse umane | N° ore cumulative a settimana |
|--------------------------------------|---|---------------------|-------------------------------|
| COORDINATORE | | 10 | 35 |
| EDUCATORE PROFESSIONALE | | 13 | 122 |
| OPERATORE PARI DI ORIGINE STRANIERA | | | |
| OPERATORE PARI TRANSESSUALE | | | |
| MEDIATORE LINGUISTICO/INTERCULTURALE | | 9 | 36 |
| MEDIATORE SOCIALE | | | |
| FORMATORE | | 7 | 10 |
| PSICOLOGI | | 4 | 37 |
| ASSISTENTE SOCIALE | | 4 | 78 |
| TUTOR DI INTERMEDIAZIONE LAVORATIVA | | 1 | 15 |
| CONSULENTE LEGALE | | 3 | 4 |
| AMMINISTRATIVO | | 8 | 51 |
| ALTRO (<i>specificare</i>) | | 6 | 23 |

1.3 Specificare le altre figure professionali coinvolte nella realizzazione del progetto

Di seguito il dettaglio delle 6 figure professionali indicate in tabella sotto la voce "altro":

- n. 2 esperti di comunicazione a supporto dell'attività di ANCI LIGURIA
- n. 1 informatico, a supporto delle attività di formazione in capo ad ANCI LIGURIA
- n. 1 collaboratore servizi socio-educativi dipendente del Comune di Genova con pluriennale esperienza nel settore impegnato nel progetto relativamente ai progetti di autonomia
- n. 1 supervisore consulente a sostegno dell'equipe dell'ATS
- n. 1 referente a supporto delle attività formative in capo all'ATS

Inoltre, potranno essere coinvolti volontari, anche specializzati, volontari di servizio civile, servizi sanitari territoriali e altri servizi eventualmente coinvolti grazie alla rete territoriale esistente.

2 - IMPATTO DEL PROGETTO SULL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

2.1 Diffusione del fenomeno sull'ambito territorio di riferimento

Per quel che concerne la prostituzione, il fenomeno, nella città di Genova riguarda donne straniere clandestine che provengono dalla Nigeria, Romania, Albania e Cina. La prostituzione viene esercitata prevalentemente su strada in due zone urbane (Corso Perrone e Via Sampierdarena). Inoltre una zona "storica" di prostituzione è il centro storico, che si presta a prostituzione sia in strada che in door nei cosiddetti "bassi", dove sono presenti anche transessuali. Un quartiere particolarmente interessato è il quartiere della Maddalena Centro Storico, dove dimorano donne che si recano a prostituirsi anche in zone limitrofe a Genova (il chiavarese e il basso Piemonte). Negli ultimi anni si è registrato anche un interessamento di altre zone più tranquille dove sono sorti centri commerciali come ad es. nei Municipi Centro Ovest e Medio Ponente. Inoltre è da considerare che le due riviere, di ponente e di levante, essendo zone di forte turismo, presentano una forte attività sia in door che in strada. Nel savonese, la zona dove storicamente si concentrano maggiormente donne straniere e transessuali è la Via Aurelia tra Albenga e Ceriale.

La tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento lavorativo, inclusa nella definizione di "traffico degli esseri umani", è un fenomeno complesso la cui conoscenza è ancora per molti versi insufficiente. In questi anni di attività si è rilevata una fortissima difficoltà a far emergere lo sfruttamento lavorativo. Un raccordo maggiormente strutturato con tutto il territorio regionale e una indagine conoscitiva che coinvolga il maggior numero di attori istituzionali potrà favorire la messa a punto di strumenti mirati all'emersione di questo tipo di sfruttamento più facilmente presente nelle zone di coltivazione florovivaistiche di Imperia e agricole di Albenga. Ad oggi le persone prese in carico dai progetti, lavoravano forzatamente nei settori dell'assistenza alla persona, dell'edilizia, nei lavori di facchinaggio, nel manifatturiero. La distribuzione geografica di questi soggetti riguarda principalmente persone provenienti dall'Europa dell'Est (Ucraina, Russia, Macedonia), dalla Romania e dall'Albania.

Rilevante è senz'altro la presenza di parecchi minori, costretti all'accattonaggio e ad altre attività illecite, provenienti per lo più dal Marocco, dalla Romania, dall'Albania e Bangladesh. Si registra, inoltre, un aumento dello sfruttamento sessuale di minori soli non accompagnati, vicino a minorenni femmine trafficate al fine di sfruttamento sessuale. Oggi, i flussi migratori e le vulnerabilità ad essi afferenti, sono sempre di più miste, la stessa soggettività può essere sostenuta da più sistemi di protezione a seconda di chi la intercetta per primo o dei processi di identificazione adottati. Va quindi potenziato e ben definito il rapporto con i sistemi presenti sul territorio regionale di accoglienza dei minori soli non accompagnati e dei richiedenti asilo.

Grazie alla collaborazione con la commissione territoriale sta emergendo una significativa correlazione tra la cosiddetta "accoglienza in emergenza" gestita dalle Prefetture e i fenomeni di tratta e riduzione in schiavitù. Le operatrici dello sportello stanno favorendo l'emersione del fenomeno attraverso la preparazione delle cosiddette memorie. Anche se il fenomeno richiede una analisi più attenta e protratta nel tempo appare chiaro che, molte donne vengono comprate in Libia ed avviate alla prostituzione attraverso le rotte migratorie. Questo richiede una sempre maggiore capacità da parte degli enti gestori dei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) di leggere la storia delle persone a loro affidate e di segnalare tempestivamente i soggetti a rischio.

2.2 Indicare quali strumenti/contatti/fonti sono state utilizzate per rilevare la diffusione del fenomeno nell'ambito territorio di riferimento

Per quel che concerne il Comune di Genova, oltre alle mappature fornite dalla Questura di Genova, il fenomeno è stato monitorato in passato attraverso l'attività dell'Unità di strada e la lettura degli annunci pubblicitari per quel che concerne il fenomeno in door da parte degli operatori del progetto Oltre la Strada della Provincia di Genova partner di progetto.

Nel centro storico cittadino, dal mese di dicembre 09, è attivo un progetto specifico a bassa soglia che in collaborazione con i vigili urbani sta procedendo ad una puntuale rilevazione del fenomeno. Nella provincia di Savona si è svolta una apposita ricerca azione, nell'ambito dell'avviso 9, mirata proprio a conoscere gli aspetti del problema, che è proseguito al fine di costruire uno specifico data-base nella realizzazione del progetto avviso 10 e avviso 11. Nella Provincia di La Spezia è attivo un progetto con una apposita unità di strada.

Tramite lo sportello di primo accesso, integrato e collocato nei locali del Comune di Genova, vengono raccolte informazioni utili a delineare scenari più ampi del fenomeno.

Emerge però forte la necessità di sperimentare una modalità di lettura dei fenomeni connessi alla tratta in modo più strutturato e continuativo, anche attraverso la definizione di indicatori e strumenti che possano dare una lettura omogenea e precisa del fenomeno. Pertanto appare opportuno definire una attività conoscitiva multilivello che possa individuare modalità di contatto/emersione innovative rispetto a quelle fino ad oggi sperimentate.

2.3 Descrivere le MODALITÀ ORGANIZZATIVE con cui si intende garantire la piena operatività su tutto l'ambito territoriale di riferimento

Partendo da quanto fino ad oggi realizzato e dai bisogni espressi dalle persone intercettate, si è definito un modello di intervento che possa coinvolgere tutto il territorio regionale:

- costituzione di una Unità Operativa Regionale (UOR) che operi in raccordo con la postazione centrale del Numero verde e la connessione con tutte le attività realizzate a livello regionale nello specifico. L'UOR fungerà da struttura di riferimento e attività di "antenna sul territorio" per favorire l'emersione e mantenere un punto di contatto consolidato e riconosciuto, coordinerà le attività di emersione anche attraverso lo sportello polifunzionale dell'Ufficio Cittadini Senza Territorio (UCST) del Comune di Genova; manterrà rapporti strutturati e di segnalazione al Numero Verde nazionale; svolgerà una attività di valutazione, identificazione quali vittime di tratta e tutela sia di adulti che minori e di accoglienza in emergenza;
- contatto con le vittime attraverso strumenti differenziati e personalizzati in grado di "proporre soluzioni" ed "innescare cambiamenti stabili nel sistema di protezione sociale", a seconda dei territori quali: 4 unità di strada/contatto distribuite sul territorio regionale (La Spezia, Genova, Savona, Imperia) a cui si aggiunge nel capoluogo di provincia 1 sportello specializzato polifunzionale;

Di seguito un elenco non esaustivo dei servizi offerti sui territori:

- Counselling psico-sociale specializzato;
- Presa in carico multi professionale in percorsi di protezione sociale e integrazione;
- Sostegno educativo per la definizione e realizzazione dei percorsi di inclusione sociale;
- Accoglienza in strutture residenziali partendo dalla pronta accoglienza in emergenza, con differenziazione di step di accoglienza a seconda del progetto educativo individualizzato (PEI) definito e concordato con la persona;
- Mediazione culturale;
- Pratiche permessi di soggiorno;
- Accompagnamento ai servizi sanitari;
- Rimpatri assistiti con il supporto di enti specializzati;
- Apprendimento della lingua italiana;
- Residenze protette;
- Sostegno psicologico;
- Formazione professionale e scolastica;
- Azioni volte all'inserimento lavorativo;
- Progetti individualizzati volti all'autonomia anche attraverso la messa a disposizione di un appartamento di inclusione sociale di proprietà comunale.

- Percorsi di inclusione sociale attiva per lo sviluppo di azioni a corrispettivo sociale a favore della comunità locale;

Dettaglio relativo all'attività di Unità di contatto su strada:

L'intervento di strada è articolato in diverse fasi riportate qui di seguito:

- Analisi della letteratura, della documentazione preesistente, raccolta del background in possesso delle forze dell'ordine e presidi sanitari.
- Coinvolgimento nelle azioni di approfondimento degli Enti implicati nella gestione dei processi di accoglienza e integrazione degli stranieri e definizione della rete di riferimento (CAS e SPAR - Comune di Genova).
- Collaborazione e coinvolgimento delle associazioni più rappresentative delle comunità migranti e dei principali luoghi di culto e definizione della rete di riferimento.
- Coinvolgimento di altre realtà che direttamente o indirettamente hanno contatti con le potenziali vittime, perché presidi attivi sul territorio (es. Presidi socio-sanitari, CIV, associazioni di commercianti e produttori...).
- Contatti diretti con mediatori culturali.
- Contatti con persone che in passato hanno beneficiato dei percorsi anti tratta.
- Contatti diretti con le potenziali vittime di tratta e sfruttamento.

Inoltre, per rispondere alle mutate fenomenologie e caratteristiche delle vittime, si prevede una modalità aggiornata di presa in carico e accoglienza per poter dare risposta alle caratteristiche di genere, del percorso migratorio, alle capacità di *empowerment* o multiproblematicità individuale. In particolare, si considerano tutte le potenziali forme di sfruttamento che possono coinvolgere soprattutto i minori non accompagnati.

I soggetti coinvolti saranno molteplici e in grado di produrre valore sociale attraverso la capacità di lettura dei bisogni, dei servizi e del territorio (tra cui Enti locali, Questura, Prefettura, Forze dell'Ordine, Aziende Sanitarie Locali, Università, Servizi per il Lavoro, Distretti Sociosanitari) attraverso le seguenti azioni:

- costruzione di un sistema di *governance* degli interventi da parte di Regione Liguria che coinvolge i soggetti della partnership pubblico-privata, su un piano di sostanziale parità. Tale sistema parte da competenze e specificità dei diversi attori, piuttosto che dal loro "status" istituzionale.
- Protocolli operativi con gli attori più significativi nell'ambito delle Forze dell'Ordine, Ispettive e Sanitarie;
- percorsi formativi e di aggiornamento per operatori atti ad accrescere le conoscenze e la capacità operativa degli enti preposti ad intercettare e fare emergere il fenomeno delle vittime di tratta nel più ampio alveo della microcriminalità, dello spaccio di sostanze stupefacenti, accattonaggio, lavoro nero ecc;
- formazione/specializzazione di operatori sociali e mediatori culturali a supporto degli altri attori territoriali al fine di garantire la sicurezza dei residenti e delle stesse vittime di tratta;
- focus group e tavoli di discussione multilivello per l'adattamento di protocolli già esistenti per il contrasto del fenomeno;
- co-progettazione con alcuni gruppi target di strumenti informativi rivolti alle donne e uomini vittime del fenomeno della tratta, agli operatori che entrano in contatto diretto con le vittime (ad esempio unità di strada), ai diversi servizi specifici esistenti al fine di intercettare tutte le situazioni di sfruttamento;
- sostegno a percorsi di autonomia e integrazione sociale;

- produzione e diffusione di un *handbook* modulare, ad uso degli operatori dei servizi sociali e di giustizia, che contenga le raccomandazioni necessarie per l'adozione di comportamenti idonei rispetto alla delicatezza del fenomeno;
- campagna d'informazione, rivolta ai cittadini e agli operatori attivi nel contrasto alla microcriminalità, anche con il coinvolgimento dei pronto soccorso e altre strutture sanitarie);
- di monitoraggio *ex ante*, in itinere, *ex post* dall'inserimento in dispositivi e delle attività realizzate dai soggetti attuatori sul territorio regionale e comunque fino ad un anno post Programma unico.

2.4 Articolazione territoriale degli interventi

| Area territoriale | Tipologia di azione/i | Motivo della localizzazione dell'intervento |
|---|--|--|
| Intero territorio ligure | Azioni trasversali di sistema: Coordinamento, Comitato di pilotaggio, <i>governance</i> di sistema, analisi del fenomeno, formazione/informazione, sensibilizzazione, protocolli di rete, monitoraggio progetto | Realizzazione di un sistema regionale d'azione per l'emersione dei fenomeni di sfruttamento e tratta di adulti e minori, minori non accompagnati, in tutte le sue eccezioni |
| Conferenza Sindaci ASL 3 genovese: comprende 40 Comuni (compreso il Comune di Genova ente capofila). Rappresenta la dimensione più popolosa della Regione | Attività di rete Attività realizzate da Comune di Genova in rappresentanza della Conferenza e dall'ATS: Emersione, prima assistenza, accoglienza residenziale e avvio di percorsi di protezione e integrazione sociale | Territorio che da anni è luogo di arrivo e transito rispetto ai principali fenomeni migratori che interessano la regione. In quest'area da quasi 20 anni vengono attuati interventi di contrasto al fenomeno tratta attraverso una rete pubblico-privata che ha quindi maturato grande esperienza in materia |
| Conferenza dei Sindaci ASL 5 spezzina | Attività di rete Attività realizzate dal Comune della Spezia in rappresentanza della Conferenza Emersione, prima assistenza, accoglienza di semi autonomia | Nel tempo questo territorio ha maturato particolare esperienza nel campo dell'emersione attraverso un'attività strutturata di contatto su strada |
| Conferenza dei Sindaci ASL 4 chiavarese | Attività di rete Ambito di trasferibilità del progetto e di somministrazione di formazione/informazione | Sono stati coinvolti tutti i territori al fine di uniformare l'intervento |
| Conferenza dei Sindaci ASL 2 savonese | Attività di rete Ambito di trasferibilità del progetto e di somministrazione di formazione/informazione Attività sperimentale di emersione e primo contatto attraverso la creazione di una Unità di strada | Individuato quale ambito territoriale ottimale per la sperimentazione in quanto interessato da diverse tipologie di sfruttamento: sessuale e lavorativo |
| Conferenza dei Sindaci ASL 1 imperiese | Attività di rete Attività sperimentale di emersione, primo contatto/informazione attraverso la creazione di un servizio | Individuato quale ambito territoriale ottimale per la sperimentazione in quanto territorio transfrontaliero |

| | | |
|--|------------------------|---|
| | itinerante (sportello) | interessato da un recente e grave fenomeno migratorio. Presenza di rete territoriale pubblico-privata consolidata |
|--|------------------------|---|

2.4 Altri progetti operativi sul territorio di riferimento:

| Progetto finanziato da: | Nome del progetto |
|--|--|
| Commissione europea o altra Agenzia europea | PON METRO - PERIFERIE URBANE |
| Regione | POR FSE LIGURIA "Abilità al plurale" |
| Ministero del Lavoro – Direzione generale immigrazione | FAMI – Progetti multiazione, Progetto civico linguistico, Progetto socio-sanitario, Accordo di programma quadro (linea di azione inerente il lavoro sommerso, settori agricoltura ed edilizia) |

3 - IMPATTO QUANTI-QUALITATIVO DEL PROGETTO RISPETTO AI DESTINATARI

Utenza che si prevede accederà al programma:

Nuove prese in carico: 126

In continuità dal bando precedente: 18

Totale: 144

per genere:

- maschi: 16
- femmine: 112
- transgender: 16

per età:

- minori: 26
- adulti: 118

Modalità di raccordo con il Numero Verde Nazionale anti-tratta per la messa in rete degli eventuali trasferimenti degli/delle utenti da un progetto ad un altro

In data 21.09.2017 è stata sottoscritta una lettera di intenti tra Regione Liguria, in qualità di soggetto proponente, e la Postazione Centrale del Numero Verde in aiuto delle vittime di tratta, allegata al presente progetto.

Diversificazione delle strutture di accoglienza e capacità ricettiva totale

| Tipologia <i>indicare SOLO quelle tipologie di strutture (casa di fuga, casa di accoglienza, ecc..) nelle quali sono disponibili posti letto</i> | nr. strutture | nr. posti letto disponibili nella struttura <i>(Inserire un SOLO numero risultante dalla somma dei posti letto effettivamente disponibili)</i> |
|--|----------------------|--|
| PRONTA ACCOGLIENZA/CASA DI FUGA | 2 | 7 |
| PRONTA ACCOGLIENZA MINORI | 1 | 4 |
| ALLOGGI PROTETTI | 7 | 21 |
| ALLOGGI SOCIALI | 3 | 7 |
| ALLOGGI PER L'INCLUSIONE | 2 | 6 |
| COMUNITA' PER MINORI | 4 | 10 |
| COMUNITA' GENITORE/BAMBINO | 5 | 10 |
| TOTALE | 24 | 65 |

Altri servizi e strutture a disposizione dei destinatari

Per quanto riguarda ad esempio i rimpatri assistiti, ci si avvale di strutture che fin dal 2010 confluiscono in una rete (RIRVA) che sostengono le persone a bassa soglia, con bisogni di educazione permanente e servizi consultoriali.

A - EMERSIONE

3.1 Descrivere la metodologia di intervento volta all'emersione delle potenziali vittime: indicare le azioni che si intendono attuare per dare impulso a tale attività in riferimento alle azioni proattive e di primo contatto, al funzionamento delle unità operative, alle procedure di raccordo con il Numero Verde anti-tratta, alle modalità di presa in carico delle segnalazioni e invio delle vittime ai servizi dedicati

Si rileva come negli ultimi anni i fenomeni legati alla tratta e allo sfruttamento siano in forte cambiamento e come sia necessario avviare analisi multidimensionali che vadano a mettere in connessione elementi più approfonditi. Il primo obiettivo del progetto deve essere rappresentato dalla costruzione di un sistema di indicatori che consenta a tutto il territorio di avere una stima sulla diffusione dei fenomeni di sfruttamento presenti, in particolare per quanto riguarda lo sfruttamento di donne e minori, attraverso il ruolo di ANCI LIGURIA. Si ritiene necessario coinvolgere i ricercatori per individuare sistemi innovativi ed induttivi che consentano di censire il fenomeno tramite una attività conoscitiva multilivello che possa individuare modalità di contatto/emersione innovative valutando che strumenti come l'unità di strada consentano un monitoraggio parziale del fenomeno.

Gli enti locali del territorio ligure aderenti al progetto, indipendentemente dall'esperienza pregressa, dovranno diventare antenne capaci di fornire informazioni utili e segnalazioni su situazioni di tratta e sfruttamento interagendo con il Nucleo operativo regionale.

È particolarmente importante prevedere un protocollo che coinvolga come attori capaci di riconoscere le situazioni di tratta e sfruttamento interlocutori su tutto il territorio regionale come:

- ospedali;

- questure e forze di pubblica sicurezza;
- ambulatori;
- La commissione territoriale,
- La prefettura;
- Gli Sprar.
- CAS

3.2 **Numero delle persone con le quali si prevede di entrare in contatto** (tale valore è una stima delle vittime che possono essere avvicinate attraverso unità di contatto, sportelli ecc.):

1.500

di questi il numero stimato delle persone richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale vittime di tratta

150 (circa il 10% del totale)

3.3 **Descrivere gli interventi di emersione in relazione alle tipologie di sfruttamento e alle caratteristiche delle vittime** (genere, età)

| Ambito territoriale regionale | Intervento | Tipologia di sfruttamento e caratteristiche delle vittime |
|--------------------------------------|--|---|
| Tutto il territorio | Analisi/ conoscenza del fenomeno | Sfruttamento di genere Sfruttamento sessuale (in strada e anche in door) Sfruttamento lavorativo Donne uomini transgender Adulti e minori |
| Tutto il territorio | Unità di contatto/strada | Sfruttamento sessuale Donne uomini transgender Adulti e minori |
| Tutto il territorio | Protocolli operativi di rete tra tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti | Sfruttamento di genere Sfruttamento sessuale (in strada e anche in door) Sfruttamento lavorativo Donne uomini transgender Adulti e minori |
| Conferenza Sindaci ASL 3 genovese | Coordinamento con numero verde e commissione territoriale | Individuazione di vittime di tratta e rifugiati (uomini, donne, minori) |
| Conferenza Sindaci ASL 3 genovese | Sportello emersione localizzato nel centro storico | Sfruttamento di genere Sfruttamento sessuale (in strada e anche in door) |

| | | |
|--|--|---|
| | | In particolare donne con minori e minori stranieri non accompagnati |
|--|--|---|

B - PRIMA ASSISTENZA

3.4 *Descrivere le azioni che si intendono realizzare e la metodologia che si intende adottare per l'attuazione dell'attività di prima assistenza, con particolare riguardo alla loro diversificazione e coerenza in relazione alle tipologie di sfruttamento, alle caratteristiche delle vittime (genere, età) e al successivo possibile processo di integrazione sociale*

In prima assistenza viene effettuato:

- Il primo screening sulla persona che ha preso contatto con i servizi, in questa fase gli operatori valutano se ci sono gli indicatori che segnalano condizioni di tratta e sfruttamento e l'effettiva volontà della persona di uscire dalla tratta (sono stati registrati casi in cui le persone sono inviate ai servizi dai trafficanti con storie plausibili ma senza riscontri per ottenere il permesso di soggiorno);
- la raccolta della storia con il supporto di un mediatore culturale: la raccolta della storia è un aspetto delicato della presa in carico costituendo il momento in cui la vittima ripercorre la sua storia ed emergono gli elementi che consentono di valutare la veridicità del racconto, la motivazione della persona, le risorse attivabili e quale tipo di percorso può essere avviato con la stessa;
- Qualora ci siano le condizioni le operatrici avviano le pratiche per l'ottenimento del permesso di soggiorno;
- Viene effettuato l'accompagnamento ai servizi sanitari per valutare lo stato di salute della donna e avviati percorsi di prevenzione alle malattie trasmissibili, educazione alla procreazione consapevole, qualora si riscontri una gravidanza di sostegno alla genitorialità;
- Le persone seguite vengono inserite in corsi di apprendimento di base della lingua italiana; rispetto all'utenza prevalente dei servizi si rileva che le donne Nigeriane si presentano in genere con un tasso di alfabetizzazione bassissimo corrispondente alle conoscenze maturabili nelle scuole elementari se non più basso, questa drammatica carenza delle conoscenze di base rende estremamente difficoltoso il percorso di apprendimento; per ampliare le loro competenze le utenti vengono inserite in laboratori di prima formazione: di orientamento al lavoro, di sviluppo delle competenze, informatici, linguistici;
- A tutte gli/le utenti è fornito, sostegno psicologico e consulenza legale.
- Gli operatori accompagnano gli/le utenti che ne hanno le caratteristiche di fronte alla commissione territoriale ed operano per il riconoscimento del livello di tutela consono al rischio effettivamente in essere per le vittime;
- Qualora ci siano le condizioni organizzano il rimpatrio assistito con il supporto di enti specializzati.

3.5 *Descrivere l'articolazione degli interventi e dei servizi proposti nell'ambito del progetto (lavoro di strada, pronta accoglienza, accoglienza residenziale, servizi socio-sanitari di pronto intervento e/o assistenza psicologica, sociale e assistenza legale, drop-in)*

| Cosa | Chi | Quale utenza | Risultato |
|---|----------------------------------|--|--|
| Contatto di strada | Tutto il territorio - 4 province | donne, minori ed uomini, con prevalenza donne vittime di sfruttamento sessuale su strada | Donne che contattano il numero verde o gli uffici Segnalazione al numero verde di donne contattate |
| Pronta accoglienza | Tutto il territorio | Donne, minori, uomini | rapporti strutturati e di segnalazione al Numero Verde nazionale; svolgerà una attività di valutazione, identificazione quali vittime di tratta e tutela sia di adulti che minori e di accoglienza in emergenza; |
| Accoglienza residenziale | Nor su Genova | Donne sole | Accoglienza in strutture protette tramite servizio di emergenza sociale, UCST e sportello di primo contatto |
| Pronta accoglienza e accoglienza residenziale per minori e donne con figli | Comune di Genova | Minori e donne con bambino | Accoglienza in strutture protette tramite servizio di emergenza sociale, UCST e sportello di primo contatto |
| Servizi socio-sanitari di pronto intervento e/o assistenza psicologica, sociale e assistenza legale | Tutti i comuni | Donne, minori ed uomini, | Accesso privilegiato a due ambulatori sanitari specializzati nell'approccio con persone migranti, vittime di violenza, di traumi e torture. Percorsi di presa in carico sanitaria (ginecologica, infettivologica...) screening sanitari, |
| drop-in | Comune di Genova | Donne e uomini | Utenti che contattano i servizi preposti o il numero verde Segnalazione al numero verde di donne contattate |

Il sistema costituisce una trama di accoglienza sul territorio, tiene conto in particolare dei minori e delle donne sole e/o con figli che rappresentano il target di persone che accedono con maggiore difficoltà ai servizi sociali. Attualmente sono attive reti dedicate a madri bambino ed è coperta l'assistenza ai minori; lo Sprar riesce a dare una risposta ad uomini e donne, ma le donne sole risultano un'utenza più debole e più facilmente ridotta in condizioni di sfruttamento da parte di uomini e donne che assumono il ruolo di sfruttatore all'interno delle strutture stesse. Si ritiene indispensabile attivare un percorso di tutela per tale utenza.

L'intervento di strada è articolato in diverse fasi riportate qui di seguito:

- Analisi della letteratura, della documentazione preesistente, raccolta del background in possesso delle forze dell'ordine e presidi sanitari.
- Coinvolgimento nelle azioni di approfondimento degli Enti implicati nella gestione dei processi di accoglienza e integrazione degli stranieri e definizione della rete di riferimento (CAS e SPAR - Comune di Genova).
- Collaborazione e coinvolgimento delle associazioni più rappresentative delle comunità migranti e dei principali luoghi di culto e definizione della rete di riferimento.
- Coinvolgimento di altre realtà che direttamente o indirettamente hanno contatti con le potenziali vittime, perché presidi attivi sul territorio (es. Presidi socio-sanitari, CIV, associazioni di commercianti e produttori...).
- Contatti diretti con mediatori culturali.
- Contatti con persone che in passato hanno beneficiato dei percorsi anti tratta.
- Contatti diretti con le potenziali vittime di tratta e sfruttamento.

C - SECONDA ACCOGLIENZA

3.6 Descrivere gli interventi mirati alla costruzione di un percorso di assistenza personalizzato di secondo livello integrato e multidimensionale (anche mediante l'uso delle nuove tecnologie e dei processi d'uso delle ICT) mirato alla formazione e all'acquisizione di competenze, specificando le iniziative di accompagnamento previste: orientamento professionale, tutoraggio, ecc..

Per quel che concerne gli interventi che riguardano i progetti di protezione e inclusione sociale il Comune di Genova ha sperimentato un efficiente sistema di presa in carico attraverso un'equipe multidisciplinare che opera presso un servizio sociale mirato alle problematiche connesse alla tratta. I percorsi sono individualizzati e possono prevedere un mix di strumenti quali:

Accoglienza residenziale in strutture accreditate con enti del terzo settore regolarmente iscritti al Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati di cui all'art. 52 comma 1, lettera b) del Dpr n. 394/99 e successive modifiche. Si tratta di un "sistema" ben strutturato, ora rappresentato dall'ATS che coinvolge 8 enti del privato sociale e che mette a disposizione strutture diversificate a seconda delle differenti tipologie: donne sole, donne con figli, minorenni, richiedenti asilo o protezione internazionale, persone in condizione di sfruttamento e diversificate rispetto a differenti livelli di protezione: comunità ad alta intensità, comunità a media intensità, alloggi protetti, alloggi sociali e alloggi per l'autonomia. Le strutture sono monitorate e valutate dal Comune di Genova attraverso la Direzione Politiche Sociali.

Per ogni persona inserita viene definito Progetto di inserimento a cura dell'operatore segnalante e un PEI (progetto educativo individualizzato) che definisce gli obiettivi e le conseguenti azioni a supporto del progetto di inserimento, i tempi di realizzazione e le responsabilità. Rispetto al PEI il Comune ha sperimentato in questi anni rispetto agli "Alloggi per l'autonomia" un modello informatizzato suddiviso in 5 aree di cui si compone il concetto di autonomia.

Attraverso il PEI è possibile monitorare e valutare il livello di autonomia a cui collegare obiettivi di lavoro che vengono via via verificati. Ogni area è suddivisa in indicatori a cui vengono attribuiti punteggi specifici e che vanno a comporre un grafico che rileva automaticamente, a partire da 2 mesi dall'inserimento a intervalli semestrali i cambiamenti e il raggiungimento degli obiettivi prefissati da ogni singola persona. Tale strumento può essere utilizzato anche per le persone inserite nel progetto e in questo modo ampliare la sperimentazione ad oggi avviata esclusivamente per i giovani inseriti negli alloggi per l'autonomia.

Altri strumenti utilizzati per la realizzazione dei percorsi di inclusione sociale riguardano:

- presa in carico multi professionale di persone sole, minori e donne con bambino vittime di tratta e/o sfruttamento
- sostegno educativo per la definizione e realizzazione dei percorsi di inclusione sociale
- mediazione culturale;
- pratiche ottenimento permessi di soggiorno;
- accompagnamento ai servizi sanitari;
- rimpatri assistiti con il supporto di enti specializzati;
- apprendimento della lingua italiana;
- residenze anagrafiche protette;
- sostegno psicologico;
- formazione professionale e scolastica;
- percorsi di inclusione sociale attiva per lo sviluppo di azioni a corrispettivo sociale a favore della comunità locale;
- azioni volte all' inserimento lavorativo tramite l' Uff. Coordinamento inserimenti lavorativi .

3.6 Descrivere gli interventi mirati all'inserimento socio-lavorativo ed eventuale coinvolgimento di attori significativi del mercato del lavoro (associazioni di categoria, organismi di intermediazione, sindacati, terzo settore, patronati, ecc.)

L'intervento innovativo parte da un approccio multi azione che prevede l'inserimento delle persone in "percorsi di inclusione sociale attiva" a sostegno delle stesse allo scopo di offrire loro adeguate opportunità di integrazione sociale e di sviluppo di competenze di autonomia sociale. I progetti riguarderanno l'individuazione di associazioni di volontariato o servizi comunali municipali che, potranno candidarsi per sviluppare ed ospitare progetti in cui inserire le persone vittime di tratta, coinvolgendole in attività di "cura della comunità" ad es. pulizia e manutenzione di edifici, giardini, strade, parchi, monumenti, attività di cura dei luoghi del territorio e di educazione civica, culturale e ambientale; attività di carattere solidale e di aggregazione sociale ecc.

Sarà presente una figura con funzioni di "tutor" che avrà il compito di seguire costantemente le persone coinvolte nei progetti. Le persone riceveranno a fronte del loro impegno di volontariato un rimborso spese commisurato alla durata dello stesso. Sarà prevista copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e dell'assicurazione INAIL e il rispetto della vigente normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al d.lgs. 81/2008 e in ottemperanza alla DGR 283/2017 "Linee di indirizzo regionali per i percorsi finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione".

Si prevede il coinvolgimento di almeno 20 persone.

D- AUTONOMIA VOLTA AL CONSOLIDAMENTO DEI PROCESSI DI INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA E ALL'AUTONOMIA ABITATIVA

3.8 Descrivere le azioni di motivazione, di empowerment e di maggiore occupabilità messe in campo

Progetti individualizzati volti all'autonomia anche attraverso la messa a disposizione di un appartamento di inclusione sociale di proprietà comunale, autorizzato per 4 posti. Tale appartamento essendo collocato in quartiere di edilizia popolare dispone anche di uno spazio comunitario che potrà essere utilizzato per proporre occasioni di scambio e di incontro con i residenti, in particolare con altre donne, in modo da costruire un nucleo di mediazione sociale e di progettazione di interventi a valenza sociale a favore del quartiere in un'ottica di welfare generativo.

A fianco a questo strumento saranno avviati dei laboratori di pre-avviamento al lavoro già sperimentati in passato che si potranno ampliare e strutturare in modo più appropriato alle fasi del percorso di inclusione sociale. I Laboratori potrebbero articolarsi in due moduli: primo modulo orientato al: potenziamento delle competenze linguistiche e relazionali necessarie nei contesti formali e informali della vita quotidiana e negli ambienti di lavoro; Rafforzamento della conoscenza di sé e delle capacità di autogestione emotiva; consolidamento delle abilità e capacità trasversali; educazione alla salute; lavorare in gruppo (cooperazione e competizione); conoscenza del territorio e dei servizi, utilizzo di base del computer, ecc. secondo modulo: bilancio di competenze, azioni pro attive di inclusione lavorativa attraverso percorsi di inclusione socio lavorativa mirati, conoscenza delle regole del mercato del lavoro, individuazione di profili lavorativi.

Si prevede di avviare 3 (ciascuno rivolto a 8 persone). I laboratori saranno replicati in 3 edizioni durante la vigenza del progetto per un totale di 24 persone coinvolte.

Successivamente le persone potranno essere inviate all'Ufficio Comunale per l'inserimento lavorativo e personalizzato ed essere inserite in modo mirato nel ventaglio di opportunità da questo previste (tirocini di inclusione ex DGR 283/2017 "Linee di indirizzo regionali per i percorsi finalizzati all'inclusione sociale").

Si prevede di coinvolgere almeno 15 persone.

Il percorso proposto prevede, pertanto, un accompagnamento personalizzato fino al raggiungimento dell'autonomia. Al termine del percorso, specie in caso di donne con figli minori e di minorenni, le persone vengono appoggiate ai servizi sociali territoriali per un monitoraggio e un sostegno mirato al mantenimento delle *skills* e dell'autonomia acquisite e a prevenire eventuali momenti di difficoltà o ricadute in circuiti di sfruttamento.

E-PROGRAMMA SPECIFICO DI ASSISTENZA PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI VITTIME DI TRATTA

3.9 Descrivere il programma specifico di assistenza per minori stranieri non accompagnati vittime di tratta che assicurino adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psico-sociale, sanitaria e legale, prevedendo soluzioni di lungo periodo, anche oltre il compimento della maggiore età

La scelta dell'intervento più appropriato è influenzata dal profilo del singolo minore, (età, caratteristiche, percorso migratorio ecc...) e dalle eventuali informazioni provenienti dal centro di prima accoglienza.

Verifica delle sue condizioni psico-fisiche e identificazione nel minore di elementi riconducibili a specifiche fragilità, come ad esempio minori vittime di tratta; per le suddette problematiche sarà necessario attivare tutte le misure specialistiche più idonee per gestire tali fragilità in modo da assicurare ad ogni minore un'effettiva protezione e tutela. Ciò richiederà, pertanto, oltre all'équipe multidisciplinare di progetto, l'attivazione di interventi integrati e specifici con il coinvolgimento di figure professionali altamente specialistiche come:

- medici e psicologi con specializzazioni adeguate, anche in etnopsichiatria;
- infermieri, operatori socio sanitario - OSS, operatori socio assistenziale - OSA;
- consulenti ed operatori anti tratta;
- ogni altra figura professionale idonea a trattare la specificità del caso.

Inoltre la gestione di tali casi richiede un imprescindibile potenziamento e consolidamento della rete locale attraverso un più stretto raccordo con gli tutti gli interlocutori di riferimento che tenga in considerazione l'assetto organizzativo dei diversi servizi, quali ad esempio:

- Dipartimento di Salute Mentale (DSM) e relativo Servizio di neuropsichiatria infantile;
- Strutture e servizi ospedalieri e eventuali centri specialistici;

.Procura presso il Tribunale per i minorenni/Tribunale per i minorenni e ogni altra
Autorità competente;

- FF.OO. e relative sezioni che si occupano dei reati sui minori;

E' competenza dell'Autorità di Pubblica Sicurezza dare immediata comunicazione della presenza del minore alla competente Autorità giudiziaria per la nomina di un tutore e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per rispondere in modo adeguato ai diversi bisogni dei minori accolti, la struttura accogliente, rispetto all'età del minore, dovrà garantire il raccordo con le Prefetture e con la rete dei servizi del territorio: servizio sociale, servizi sanitari, sistema educativo/formativo, servizi per il lavoro e centri per l'impiego, realtà socializzanti e del tempo libero, ecc.. anche attraverso la sottoscrizione di accordi/protocolli di collaborazione.

In collaborazione con i servizio sociale del territorio e con il tutore, un progetto educativo individualizzato (PEI) che tenga conto delle aspirazioni, competenze ed interesse del minore oltre che delle informazioni raccolte dalla struttura di prima accoglienza.

3.10 Tipologie di sfruttamento sulle quali si intende focalizzare l'intervento con particolare riferimento anche alle vittime di sfruttamento lavorativo previste dall'art. 380 del codice di procedura penale e casi segnalati dalle Commissioni territoriali

Sfruttamento di genere;

Sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo, sfruttamento nel lavoro di cura,

Minori costretti a prostituirsi o a compiere accattonaggio o attività illegali,

Matrimoni forzati.

4 - IMPATTO E QUALITÀ DELLE FORME DI COLLABORAZIONE IN RETE

4.1 Forme di partenariato e di collegamento in rete con le Regioni e gli Enti locali, con le istituzioni e gli enti che operano nel campo del contrasto alla criminalità e dell'assistenza alle vittime

Regioni

Piemonte

Enti Locali

Comuni Liguri

Attori presenti sul territorio (Prefetture, Questure, Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ASL, Procure, Agenzie Formative, Associazioni di categoria del mondo del lavoro, Enti ispettivi in ambito lavorativo)

Questura di Genova - Associazioni datoriali di categoria

Sindacati

CGIL - CISL - UIL - UGL

Enti competenti in materia sanitaria

Aziende sanitarie locali - Ospedali - distretti socio-sanitari

Altri Enti pubblici e privati

Associazioni femminili

4.2 Sintetica descrizione del ruolo di ogni partner nella realizzazione del progetto

| Partner e attività istituzionalmente svolte | Attività svolte dal partner nell'ambito del progetto | Data di inizio della collaborazione |
|---|--|-------------------------------------|
| Regione Piemonte | Protocollo operativo per la definizione delle modalità di collaborazione nella realizzazione degli interventi finalizzati all'emersione e alla tutela delle vittime di tratta e grave sfruttamento di esseri umani | 19/03/2008 |
| Questura di Genova | Tavolo operativo per governare segnalazioni in situazioni problematiche | 15/02/2012 |
| Associazioni Datoriali di categoria | Protocollo d'intesa "EMERGENDO - dal sommerso all'inclusione socio-lavorativa delle vittime di tratta" | 06/11/2006 |
| AICCRE Federazione Liguria | Protocollo d'intesa per l'attivazione e la gestione dell'antenna regionale NIRVA in Liguria (rimpatrio volontario assistito) | 13/10/2010 |
| Prefettura- UTG di Genova | Protocollo d'intesa per la promozione di politiche attive | 20/04/2015 |

| | | |
|---|---|--|
| <p>Regione Liguria Comune di Genova Università degli Studi di Genova (Dipartimento di Scienze della Salute - Unità di Ricerca in Medicina legale e Criminologia e Dipartimento di Neuroscienze, riabilitazione, oftalmologia e genetica e scienze materno-infantili, Sezione di Psichiatria)</p> | <p>finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della violenza di genere e nei confronti dei minori.</p> <p>Istituzione di un percorso di accoglienza della vittima di violenza presso il pronto soccorso</p> | |
|---|---|--|

5- ULTERIORI ELEMENTI DI QUALITÀ DEL PROGETTO

5.1 Carattere innovativo del progetto

Il progetto, pur collocandosi in soluzione di continuità con quanto realizzato in questi anni sul tema specifico della tratta, presenta numerosi elementi di innovatività rispetto al collegamento con i sistemi di intervento per rifugiati, richiedenti protezione internazionale e minori soli non accompagnati e rispetto alla sperimentazione e sviluppo di un sistema di interventi a *governance* regionale multi dimensionale. Inoltre, vuole sperimentare azioni di welfare generativo e modelli innovativi di inclusione sociale oltre che nuovi percorsi di autonomia. Infine, attraverso la ricerca regionale multi livello, potrà anche sperimentare nuove modalità di contatto delle potenziali vittime e definire modelli di gestione del fenomeno che potranno essere capitalizzati come buone prassi e trasferite a livello nazionale.

5.2 Attività mirata di formazione del personale preferibilmente rivolta alle strategie messe in campo dal progetto relativamente al lavoro di rete, di integrazione e di inclusione sociale delle vittime

| Personale coinvolto | Tipologia di formazione | Ente erogante la formazione | Ore di formazione |
|--|--|--|--|
| Tutti gli operatori coinvolti nel progetto | Formazione mirata a costruire un modello di intervento condiviso a livello regionale | ANCI in collaborazione con i servizi specialistici legali, socio sanitari, educativi | 300 ore in tutto il territorio regionale |

5.3 Indicare le procedure di valutazione che verranno utilizzate (ex ante, in itinere, ex post), gli strumenti di divulgazione dei risultati e degli eventuali altri usi dei risultati del monitoraggio e della valutazione

A) valutazione efficacia interna e efficacia esterna;

B) valutazione che tenga conto degli effetti realmente prodotti e che tenga conto

- della verifica del percorso per confrontarlo con le aspettative iniziali;

- della verifica del grado di consapevolezza maturato dai fruitori rispetto agli obiettivi del progetto;

- della verifica delle carenze gestionali e organizzative nonché di eventuali carenze di tipo progettuale.

C) valutazione ex post con oggetto di indagine i soggetti fruitori del progetto per valutarne la persistenza degli effetti. Negli anni scorsi sono stati intrapresi numerosi percorsi di valutazione e formazione che sono stati oggetto di pubblicazioni.

Alla presente progettazione, oltre alle attività ordinarie di valutazione, si andrà ad aggiungere una azione specifica di valutazione dei percorsi delle vittime. In termini di 'analisi d'efficacia, di realizzazione, risultato e impatto. Per realizzazioni si intendono gli output fisici dell'intervento fissati in sede progettuale, per risultati, gli *outcome*, ossia i benefici diretti che l'intervento si propone di soddisfare, e per impatto, gli effetti potenziali e indiretti di medio e lungo periodo (dopo un anno), degli effetti di medio e lungo periodo non legati direttamente alle finalità specifiche ed esplicite dell'intervento e ai suoi beneficiari diretti, ma agli obiettivi generali che la politica dei finanziamenti pubblici sottende e alle 'utilità'/'disutilità' che va a generare nell'ambito sociale economico o territoriale.

L'attuazione del progetto da parte di servizi sociali pubblici permetterà alle persone che vengono inserite nel progetto di rimanere comunque in carico ai servizi sociali territoriali al

termine dello stesso, al fine di monitorare lo status nel tempo anche successivo ai 12 mesi dalla conclusione del Programma unico.

Questo permette anche di svolgere una azione di prevenzione rispetto a situazioni di disagio o difficoltà che potrebbero manifestarsi successivamente al completamento del progetto.

5.4 Indicare come si effettua il monitoraggio e la verifica dei processi di inclusione sociale

Rispetto ai processi di inclusione sociale come già evidenziato si potrà sperimentare per questa fascia di utenza il modello PEI (progetto educativo individualizzato) che definisce gli obiettivi e le conseguenti azioni a supporto del progetto di autonomia della persona, i tempi di realizzazione e le responsabilità. Rispetto al PEI il Comune di Genova ha sperimentato in questi anni, nell'ambito agli "Alloggi per l'autonomia", un modello informatizzato suddiviso in 5 aree di cui si compone il concetto di autonomia: area fisica, affettivo-relazionale, abitativa, personale, lavorativa/formativa. Attraverso il PEI è possibile monitorare e valutare il livello di autonomia a cui collegare obiettivi di lavoro che vengono via via verificati. Ogni area è suddivisa in indicatori a cui vengono attribuiti punteggi specifici e che vanno a comporre un grafico che rileva automaticamente, a partire da 2 mesi dall'inserimento a intervalli semestrali, i cambiamenti e il raggiungimento degli obiettivi prefissati da ogni singola persona. Tale strumento può essere utilizzato anche per le persone inserite nel progetto e in questo modo ampliare la sperimentazione ad oggi avviata esclusivamente per i giovani inseriti negli alloggi per l'autonomia. Il PEI accompagna la persona per tutto il percorso di inclusione anche nel cambio di struttura e rappresenta un elemento condiviso tra persona, operatore del servizio che ha in carico la persona e operatore della struttura ospitante. Tale metodologia sarà trasferita al territorio regionale e nazionale.

5.5 Indicare forme di complementarietà degli interventi progettuali con altre azioni promosse dai Servizi delle Regioni e degli Enti locali di riferimento nell'ottica di rafforzare le opportunità e le prospettive di inserimento socio-economico dei destinatari

Il progetto si inserisce in un contesto di rete cittadina sia di servizi pubblici che privati che negli ultimi 20 anni ha sviluppato una grande attenzione rispetto al tema dei migranti, delle donne con particolare attenzione alle donne immigrate da paesi terzi e dei minori soli non accompagnati che rappresentano ormai una realtà consolidata nella città di Genova e su tutto il territorio regionale. In particolare in questi anni si sono avviati diversi servizi dedicati all'emersione di forme di disagio, violenza e sfruttamento nei confronti di donne straniere.

La Regione Liguria da diversi anni ha fortemente sostenuto l'attività dei centri antiviolenza su tutto il territorio regionale che accolgono anche donne straniere.

Inoltre, la Direzione Sviluppo Economico del Comune di Genova attraverso l'Ufficio Coordinamento Inserimenti Lavorativi ha avviato ormai da molti anni un progetto rivolto all'inserimento lavorativo di donne in situazione di disagio con particolare attenzione alle donne straniere vittime di tratta e violenza di genere. E infine, da considerare che sul territorio genovese è attiva una Unità Operativa Cittadini Senza Territorio afferente alla Direzione Politiche Sociali del Comune di Genova che affronta le problematiche dell'immigrazione anche attraverso specifici progetti e che ha come compito istituzionale tra gli altri quello della tutela delle donne e dei minori stranieri di recente immigrazione e che devono avviare un percorso di integrazione nel nostro paese. Sul territorio regionale sono attivi servizi sociali territoriali che intervengono con particolare attenzione sulle tematiche relative alle famiglie, alle donne e ai minori, minori non accompagnati, Progetti FAMI (scuole, servizi sanitari MSNA, Associazioni, comunicazione)

5.6 Indicare quali azioni di sistema si intende attuare (almeno due da quelle previste dal bando) e come si intende strutturarle

Sul territorio ligure, la presenza migratoria derivata inizialmente dalle caratteristiche di un tempo ha notevolmente cambiato il profilo del fenomeno allargando il perimetro, nel più ampio quadro dei flussi migratori diretti verso i Paesi dell'Europa occidentale. Si rende necessario sostenere azioni di sistema in termini di consolidamento e ampliamento di quanto sperimentato in questi anni, ma con un approccio di sistema regionale - il sistema Liguria - in grado di contattare, accogliere e inserire in percorsi di protezione sociale in particolare minori, donne sole e con bambini, e comunque tutte le persone coinvolte nella tratta, nello sfruttamento sessuale, e, nello sfruttamento lavorativo e favorirne la crescita soggettiva e il cambiamento.

In particolare:

- Azioni pilota di presa in carico delle vittime con il fine di ricavare modelli ottimali, di valutazione biopsicosociale sulla popolazione target di nuove politiche inclusive e antidiscriminatorie in Liguria, con possibile trasferibilità a livello nazionale e sugli indicatori di impatto delle nuove politiche.
- Fattibilità /criticità delle soluzioni proposte in grado di garantire tutela e protezione finalizzati all'autonomia e all'integrazione sociale, attraverso:
- Definizione di indicatori e strumenti che possano essere più precisi e omogenei rispetto al territorio regionale che appare molto variegato e soprattutto contraddistinto da fenomeni che spesso non emergono in tutta la loro complessità;
- La realizzazione di una attività conoscitiva multilivello che possa individuare modalità di contatto/emersione innovative rispetto a quelle fino ad oggi sperimentate; definizione di una metodologia di lavoro condivisa a tutto il sistema ligure;
- Azioni mirate di informazione, formazione, comunicazione e monitoraggio da parte della Regione Liguria/ANCI Liguria, di tutti gli operatori coinvolti e diffusione buone prassi;
- Azioni di welfare generativo, inteso come sistema di azioni finalizzate a rendere i soggetti destinatari degli interventi protagonisti di azioni di "rigenerazione", vale a dire di interventi a vantaggio della collettività.

Azioni di sistema per la messa a regime di modelli di *governance* della rete pubblico privata presente sul territorio in favore dell'inclusione attiva delle vittime attraverso:

la costruzione di una nuova struttura gestionale e di *governance* incentrata sulle Conferenze dei Sindaci e sulla definizione di un protocollo tra Regione Liguria e gli attori istituzionali presenti sul territorio regionale con coinvolgimento di: Prefetture, Asl, Forze dell'Ordine, Conferenze dei Sindaci, Associazioni di categoria, Ordini professionali (medici, avvocati, psicologi, ecc.), Università, Enti del terzo settore, ecc. per definire modalità di lavoro sinergiche e condivise, per monitorare il fenomeno a livello regionale, per costruire un prontuario con indicazioni pratiche da distribuire agli operatori dei differenti enti al fine di una pronta identificazione delle vittime di tratta e/o sfruttamento.